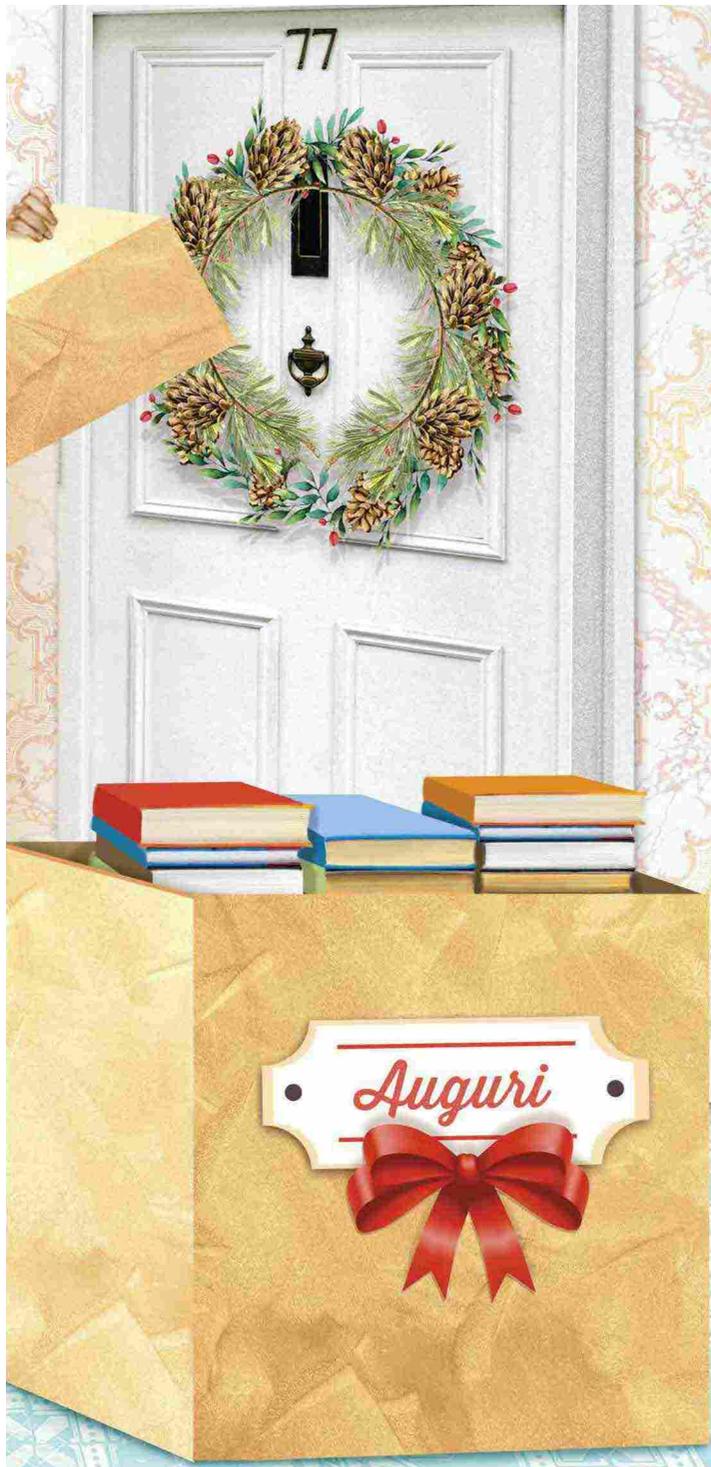
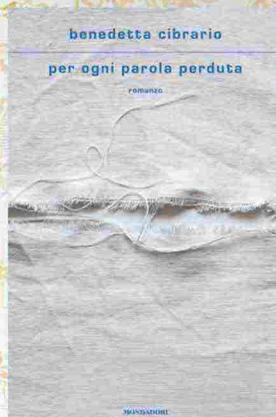


77



Il Colibri - Milano

Riparare seta sdrucita cura la vita

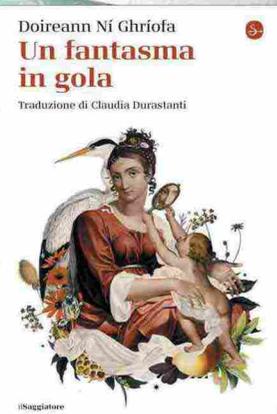


C'è un tessuto bianco e sfilacciato, in copertina, come sono le esistenze che Benedetta Cibrario ha messo in scena in *Per ogni parola perduta*. Edmund Payne, un cognome che ricorda pericolosamente la parola «dolore», vive a Oxford, ha paura di volare e forse anche per questo colleziona cimeli di quando volare era ancora una novità. Dopo essersi aggiudicato all'asta una mongolfiera della fine del XVIII secolo, Edmund ne affida la seta usurata a Sofia, una giovane restauratrice italiana sprofondata dopo la morte del marito nella depressione. Insistente e persuasivo, Edmund riuscirà a convincerla a riparare il tessuto e a recarsi a Chambery per fare delle ricerche sul volo, esortandola a scrivere per fare ordine nel caos. Persa fra i vicoli medievali, immersa nelle indagini su un evento di 250 anni prima e nelle parole delle due persone che avevano preso parte al volo - Louis Brun e Xavier de Maistre, autore di *Viaggio intorno alla mia camera* -, riuscirà a riannodare i fili della sua esistenza, grazie anche all'incontro con Pauline, giovanissima libraia dal passato sdrucito e dai legami interrotti.

Per ogni parola perduta è un romanzo dal respiro largo, pungente e vertiginoso come l'aria ad alta quota. Ambientato fra Francia, Inghilterra, Russia e Italia, è per chi ama spostarsi - nello spazio, ma anche nel tempo - e soprattutto per chi non si stanca mai di ricostruire la trama e l'ordito che sempre si celano dietro a ogni vicenda, a ciascuna esistenza. (Mondadori, pp. 360, €20)

Del Convegno - Milano

Dietro una madre c'è la femmina



Doireann Ní Ghríofa
Un fantasma in gola
Traduzione di Claudia Durastanti

Fino a che punto ciò che amiamo ha la capacità di trasformarci tanto da non riconoscerci più? Se lo chiede la protagonista e voce narrante di *Un fantasma in gola* mentre passa da una poppa all'altra, compilando liste di cose da fare. Siamo in Irlanda, Doireann Ní Ghríofa, autrice e voce narrante, è in attesa del quarto figlio. Madre e sposa felice, fatica nondimeno a ritrovare se stessa, sopraffatta dal lavoro di cura e dalla routine. Poi, come un'epifania, le tornano alla mente i versi di un canto funebre gaelico-irlandese composto secoli prima dalla scrittrice settecentesca Eibhlín Dubh Ní Chonaill in ricordo dell'amato marito. Le sue parole le risuonano nella testa come un canto di sirena, portandola a compiere un viaggio letterario sulle tracce dell'altra donna, che sente così vicina.

La vita di Eibhlín, apparentemente dimenticata dai testi di letteratura, diventa una vera e propria ossessione per lei che inizia un'indagine letteraria ritraducendone i versi e percorrendo le sue tracce nei luoghi che ne segnarono il destino. Sarà solo inseguendo quella voce antica che l'autrice riuscirà infine a ritrovare anche la sua, sepolta sotto strati di pannolini e tiralatte. Con una prosa densa e lirica Doireann Ní Ghríofa ci conduce in un'intima esplorazione del suo sentire, indagando la femminilità, la maternità e il desiderio femminile e andando a comporre una sua personale ode al potere sempre salvifico della letteratura.

(Il Saggiatore, trad. di Claudia Durastanti, pp. 280, €22)